

L'altra metà del lavoro

Il trattato di Lisbona prevedeva un indice di occupazione femminile in Europa del 60% entro il 2010, in realtà, con la crisi, stiamo assistendo ad una diminuzione di questo indice, quantomeno in Italia e soprattutto nell'area di centro-sud.

Le differenze regionali meglio chiarificano il problema, infatti, a fronte di una media nazionale di occupazione del 46.9%, troviamo l'Emilia Romagna con una percentuale di donne occupate del 63% mentre la Campania è al 25.6%.

Emerge quindi il fatto che i problemi occupazionali delle donne italiane sono problemi legati allo sviluppo del sud in modo particolare.

Come sempre le donne sono ritenute manodopera di riserva che in situazioni di crisi vengono rimandate a casa sia promuovendo l'immagine della donna come regina del focolare, sia riducendo il welfare pubblico e sostituendolo, in termini di sussidiarietà, con la famiglia.

In realtà noi crediamo che proprio nei momenti di crisi sia necessario evitare di ridurre le prestazioni pubbliche, come invece sta avvenendo, ridando fiducia alle persone, alle famiglie, alle donne e a chi sta perdendo il lavoro evitando così un regresso culturale e sociale come sta avvenendo nella società di oggi.

I tagli nella scuola, sanità e nell'assistenza per i servizi agli anziani e l'infanzia, ricadono direttamente sulle donne perché si traducono in un aumento del loro impegno tra le mura domestiche per stare con i figli o i genitori anziani inducendole sempre più ad abbandonare il mercato del lavoro.

Ci auguriamo che chi produce lo sgretolamento dell'occupazione femminile non abbia fatto i conti con la perseveranza e la testardaggine delle donne nella lotta contro le ingiustizie, ben testimoniata dalla frase di Hebe Pastor (madre di Plaza De Mayo) che dice:

“ Poiché c'è chi, con tanta efficacia semina la morte, noi, in quanto donne, seminiamo la vita”.

Auguri a tutte!